

Come sta scritto nel profeta Isaia

Lectio in preparazione al Natale

Signore, Figlio di Davide,
che per amore nostro
hai spogliato Te stesso
per farti uomo,
manda il Tuo Spirito
nei nostri cuori,
affinché, ascoltando
le parole del profeta Isaia,
possiamo comprendere
la grandezza del Tuo amore
e giungere con gioia
al Natale del Salvatore.
Amen.



LA VERGINE PARTORIRÀ UN FIGLIO

Dal Libro del profeta Isaia (Is 7,10-14)

¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹ “Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto”. ¹²Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”. ¹³Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

[10] **Il Signore parlò ancora ad Acaz:** וַיִּנָּסֶף יְהוָה דְּבַר אֶל־אַחָז לֵאמֹר [wayosef JHWH daber 'el 'akhaz le'mor]. Questa introduzione collega al brano precedente, come è comprensibile da וַיִּנָּסֶף [wayosef “è continuò”]. Dio parla ad אַחָז ['akhaz “Acaz”] giovane re di Giuda. Il contesto storico è quello della guerra siro-efraimita (734 a.C.): nel tentativo di ribellarsi contro l'oppressione Assira sotto Tiglath-Pileser III, i re di Damasco, Resin, ed il re di Israele, Pekach, si alleano (forse anche con filistei ed edomiti) e, volendo coinvolgere anche Giuda, stringono d'assedio anche Gerusalemme. Acaz vuole rimanere fedele al suo vassallaggio all'Assiria, e prob. i due re intendono sostituirlo con qualcuno di più vicino alle loro idee di rivolta. Isaia, con il figlio Seariasub, è inviato dal Signore a parlare con Acaz per calmarlo: il re non deve temere ciò che i due assediati possono fargli, perché non hanno grandi capacità e, quindi non deve invocare l'aiuto assiro contro di loro. Evidentemente il primo discorso di Isaia non ha calmato Acaz e per questo il Signore prosegue nella Sua opera di convincimento. [11] **Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio:** שְׁאַל־לְךָ אוֹת [sha'al lekha 'ot me'im JHWH 'eloheykha]. Come sostegno alle parole di Isaia, il Signore propone di dare un segno per avvalorare le Sue parole. Anche in altri racconti troviamo la proposta di un אוֹת ['ot “segno”], con cui Dio dimostra che le parole del profeta sono veritiere. **Dal profondo degli inferi oppure dall'alto:** הֲמֵךְ שְׂאֵלָה אוֹ הִנֵּבָה לְמַעְלָה [ha'meq she'olah 'o hagbeah lema'lah]. L'invito a ricevere un segno è rafforzata: Acaz può richiedere qualunque segno. L'indicazione polare, “dal profondo...dall'alto”, vuole indicare la totalità, il segno potrà venire da ogni cosa esistente nell'universo. Dio, dunque, non solo offre un segno, ma lascia ad Acaz scegliere quale questo debba essere. [12] **Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”:** וַיֹּאמֶר אַחָז לֹא־אֶשְׂאֵל וְלֹא־אֶנְסֶה אֶת־יְהוָה [wayomer 'akhaz lo' 'esh'al welo' anaseh 'et JHWH]. La risposta di Acaz, lascia intendere la sua mancanza di volontà di fidarsi di Isaia. Le sue parole richiamano Dt 6,16 (“Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa”), nascondendosi così dietro l'immagine dell'uomo pio ed obbediente alla Legge del Signore. Al di là delle “belle” parole, appare chiaro la vera intenzione di Acaz: non vuole ricevere un segno dal Signore, perché non vuole fare ciò che Egli vuole. Di fronte ad un segno concreto non avrebbe possibilità di rifiutare la volontà divina, mentre le parole di Isaia potrebbero essere solo un pensiero d'uomo. [13] **Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di Davide!”:** וַיֹּאמֶר שְׁמַעֲרֵנָּא בֵּית דָּוִד [wayomer shim'u na' bet dawid]. Il וַיֹּאמֶר [wayomer “e disse”] non ha soggetto, ma appare chiaro che il Signore parla per mezzo di Isaia. Il discorso si apre con un solenne invito all'ascolto: שְׁמַעֲרֵנָּא [shim'u na' “ascoltate prego”] che rende le parole che seguono di particolare importanza. Il discorso è rivolto a בֵּית דָּוִד [bet dawid “casa di Davide”]: Acaz viene richiamato nel suo ruolo di re secondo la discendenza davidica, con un chiaro rimando alle promesse fatte da Dio a Davide. **Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?:** הֲמַעַט מִכֶּם הָלְאוֹת אֲנָשִׁים כִּי תִלְאוּ גַם אֶת־אֱלֹהֵי [hame'at mikem hal'ot 'anashym ky tal'u gam 'et 'elohay]. La risposta di Isaia è in forma di una domanda retorica: le parole di Acaz sono viste come un modo per “stancare” Dio. Il verbo הָלְאוֹת [hal'ot] significa “stancare, irritare, far adirare”. Se fino a questo punto erano i profeti, esseri umani, ad essere irritati dalle parole e dai comportamenti del re,

ora questo atteggiamento è rivolto anche a Dio. Isaia utilizza il suffisso di 1° persona sing., אֱלֹהִי [‘*elohay* “il mio Dio”], quasi a dire che Acaz, rifiutando il segno offerto da Dio, si è sottratto dalla guida del Signore (di fatto non credendo più in Lui). [14] **Pertanto il Signore stesso vi darà un segno:** לַחֵן יִתֵּן יְהוָה אֲדָנִי הוּא לָכֶם אוֹת [lakhen yiten ‘*adonay hu’ lakhem ‘ot*]. La frase è introdotta da לַחֵן [lakhen “percuì”], spiegando che la decisione di Dio è in risposta al rifiuto di Acaz di chiedere un segno. Se il re non voleva un segno per non essere obbligato ad obbedire, ora è costretto a ricevere un segno. **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio:** הִנֵּה הָעַלְמָה הָרָה וְיִלְדֶת בֵּן [hineh ha’*almah harah weyoledet ben*]. הִנֵּה [hineh “ecco”] introduce il segno che Dio dà ad Acaz. Il termine הָעַלְמָה [ha’*almah*] è stato molto discusso. A quanto sembra il riferimento è ad una giovane donna che ha raggiunto la pubertà e nella maggioranza dei casi il termine è usato per una donna non sposata. La traduzione greca della Bibbia utilizza il termine παρθένος “vergine” (e in latino *Virgo*), anche se l’ebraico avrebbe usato per questo il vocabolo בתולה [betulah]. Su chi intendesse il profeta con questo termine (lasciando da parte l’interpretazione neotestamentaria) si sono formulate tantissime ipotesi: alcuni sostengono che Isaia parli della propria moglie, altri pensano che si riferisca alla giovane moglie di Acaz, altri pensano ad altre concubine del re o a dei culti della fertilità. Il segno è in ciò che avviene: questa giovane donna (o vergine) resterà incinta e partorirà. Ad esclusione dell’interpretazione del parto verginale, non si tratta di un miracolo soprannaturale, ma di un segno nella piena naturalità delle cose. Certamente il riferimento alla בֵּית דָּוִד [bet david “casa di Davide”] lascia un senso messianico alla profezia e certamente essa è legata alla promessa fatta a Davide di rimanere fedele alla sua dinastia. **Che chiamerà Emmanuele:** וְקָרָאת שְׁמוֹ עִמָּנוּ אוֹל [weqar’at shmo ‘*imanu ‘el*]. Anche la scelta del nome assume un significato simbolico. La stessa giovane donna darà al figlio il nome. Questo nome è composto da due parti: עִמָּנוּ [‘*imanu*] “con noi” ed אוֹל [‘*el*] “Dio”; il verbo è sottinteso, come spesso in questi casi. Chiaramente questo impedisce di capire sia il tempo che il modo del verbo: potrebbe essere “Dio fu con noi”, “Dio è con noi”, “Dio sarà con noi” oppure anche “Dio sia con noi!” o “potesse Dio essere con noi”. Dal contesto sembra però un messaggio di speranza, un ricordo ad Acaz che il Signore è con il Suo popolo, che egli non deve avere paura. Nella prospettiva messianica diventa anche un proclama di fede sulla volontà di Dio di rimanere in mezzo al Suo popolo e nella visione cristologica appare come un’affermazione della divinità di Cristo.

Signore,
che nella Tua grandezza
hai scelto di farti piccolo,
apri il nostro cuore,
affinché possiamo
riconoscerti
nei fratelli e nelle sorelle
ed accoglierti
come il vero Dio-con-noi.
Amen